

Fabrizio TITONE, *Governments of the Universitates. Urban Communities of Sicily in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*, Turnhout, Brepols, 2009, pp. X-320 (Studies in European Urban History, 1100-1800, 21), ISBN 978-2-503-52757-4.

Con l'instaurarsi della dinastia aragonese sul trono di Sicilia, prende l'avvio uno spiccato confronto tra monarchia e comunità cittadine che permette a queste ultime di giocare un ruolo sempre più determinante nel condizionamento della politica regia. All'interno della ricerca storiografica sulle origini e articolazioni di questo processo si inserisce la presente indagine di Fabrizio Titone: un'approfondita analisi politico-istituzionale delle relazioni tra la corona e le varie realtà urbane siciliane e delle principali caratteristiche amministrative di queste ultime durante il regno aragonese e, più specificatamente, nell'arco cronologico che, con una prospettiva di lungo periodo, va dai Vespri al regno di Alfonso V (1282-1458). Anche se c'è da notare che, come lo stesso autore spiega, la prima parte serve solo d'introduzione e per una più corretta comprensione di quelle dinamiche che, in realtà, saranno oggetto di studio prevalentemente per l'età di Martino I (1392-1409) e di Alfonso V (1416-1458).

Se un approccio dualistico aveva generalmente attribuito alle città siciliane un ruolo politico marginale in confronto con quelle del centro e nord Italia, la storiografia ha successivamente rivalutato la vitalità delle prime sottolineandone, ad esempio, un certo dinamismo economico e demografico. In questa prospettiva, il lavoro del Titone vuole rendere giustizia di quello che era stato considerato un *unicum* negativo nel panorama europeo ponendo l'accento, al contrario, sulla vivace partecipazione che le città siciliane dimostrarono nelle attività politiche del reame evidenziando come tale processo giunga al suo massimo consolidamento proprio durante il regno di Alfonso V.

In particolare l'autore, con un approccio in chiave del rapporto centro-periferia o, se vogliamo, potere centrale-potere cittadino locale, indaga tutta una serie di aspetti relativi al governo e alla struttura istituzionale delle varie città isolate conducendo con abilità il lettore per un percorso complesso e ricco di sfaccettature ma che, nonostante diversificazioni e cambiamenti, in generale non dimostra singole fasi evolutive ma al contrario, come l'autore tende a sottolineare, una certa continuità e uniformità nel lungo periodo.

Quello che Titone, in definitiva, tratteggia è l'ampia libertà di movimento goduta dalle amministrazioni municipali e la loro capacità di influenzare le dinamiche politiche del regno. In altre parole, è suo intento sottolineare come il processo di costruzione delle strutture istituzionali urbane non sia condotto in senso unico dal sovrano ma ampiamente gestito dalle stesse

universitates. Il *pivotal role* da queste ultime svolto dimostra, altresì, come il potere della corona non sia da considerarsi assolutamente in un senso centralizzato e come la struttura istituzionale del regno sia, in realtà, di tipo decisamente *pattizio*. Tale visione, di necessità, si scontra con la vecchia concezione di uno stato siciliano inteso, in senso moderno, come una monolitica entità e mostra, al contrario, la persistenza al suo interno di molteplici soggetti e distinti governi locali gettando, una volta di più, ulteriore luce su quel più generale processo storiografico di revisione e ridefinizione del potere pieno e tardo medievale.

Mirko VAGNONI
Universität Kassel
mirkovagnoni@libero.it